

Giudizi sui provvedimenti annunciati dal governo

La CGIL per un rapporto diretto tra salari e pensioni

La segreteria della CGIL — rende noto un comunicato confederale — ha esaminato i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri, per l'adeguamento del trattamento ai pensionati e la distribuzione gratuita dei libri ai bambini delle elementari. La segreteria confederale esprime al governo il suo vivo compiacimento per questo ultimo provvedimento, che certamente concorre a creare condizioni più favorevoli per l'adempimento dell'obbligo scolastico, almeno per quanto attiene all'istruzione elementare, ed esprime l'auspicio che la distribuzione dei libri gratuiti sia estesa anche agli scolari delle scuole secondarie.

La segreteria ha anche apprezzato le decisioni prese dal Consiglio dei ministri per l'elevazione dei minimi di pensione e la rivalutazione delle altre pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, decisioni che accolgono, sia pure parzialmente, talune più urgenti rivendicazioni dei pensionati. Ha però dovuto rilevare che la decisione di mantenere ancora due minimi di pensione contrasta con lo stesso criterio di minimo, e che perciò ogni differenziazione di trattamenti in rapporto all'età non ha serie giustificazioni.

La nota prosegue affermando che la segreteria ha poi dovuto constatare che ancora una volta s'intende coprire la spesa aggiuntiva prevalentemente con un aumento dei contributi e, in particolare, con l'aumento dell'1,25% dei contributi a carico dei lavoratori dal luglio 1962, che assommano a quelli dell'1,40% del 1960 e dello 0,50% del 1962 porterebbe, nel giro di due anni, a una decurtazione dei salari del 3,15%, con un ammontare complessivo dei contributi a carico dei lavoratori pari al 7,15% dei salari. Tale ammontare diverrebbe nel 1963 pari al 7,76%.

La Segreteria della CGIL ha anche rilevato che le lotte dei lavoratori per gli integrativi previdenziali e alcune iniziative programmatiche del nuovo Governo, hanno apportato dei mutamenti alla situazione previdenziale, per cui oggi, come ha rilevato il Consiglio direttivo confederale, nella sua ultima sessione, si pone il problema di riconsiderare non già gli obiettivi posti dalla CGIL, ma i modi di attuazione delle riforme della Previdenza sociale.

Nella nuova situazione — dice la nota della CGIL — assume un'importanza preminente il problema della riforma del pensionamento. Mentre la CGIL ribadisce l'esigenza che gli attuali minimi siano sufficienti per tutti, la CGIL, afferma che non è più tollerabile un aumento dei contributi a carico dei lavoratori attivi senza che sia risolto in alcun modo il problema dei loro pensionamenti. Esistono le condizioni perché tale riforma sia attuata nel corso della presente legislatura.

L'obiettivo resta quello già previsto nella legge per la riforma previdenziale presentata, nel 1960, dai parlamentari della CGIL alla Camera dei deputati: si tratta cioè di realizzare per tutte le pensioni un rapporto diretto della pensione con la retribuzione, sulla base del 2% della retribuzione dell'ultimo anno e per ciascun anno di attività lavorativa (per quarant'anni di attività lavorativa la pensione sarebbe, per esempio, pari all'80% della retribuzione), garantendo per le pensioni d'invalidità, il computo, ai fini della pensione, anche degli anni posteriori all'invalidità e fino all'età di 55 anni. La CGIL, propone, infine, l'istituzione di una scala mobile delle pensioni, allo scopo di garantire, sia per i vecchi che per i nuovi pensionati, un adeguamento automatico delle pensioni alle variazioni in aumento degli indici dei salari medi dei lavoratori dell'industria.

Infine la segreteria della CGIL afferma ancora una volta che è possibile portare subito i minimi di pensione a 15 mila lire mensili, rivalutare del 30 per cento le pensioni superiori a tale minimo e attuare la riforma del pensionamento a partire dal 1° gennaio 1963.

In parte accolte le richieste degli artigiani

Il compagno on. Guido Mazzoni ha così commentato il provvedimento per la pensione agli artigiani: « Il disegno di legge, pur rappresentando un risultato positivo della azione rivendicativa delle categorie artigiane, non risolve interamente le questioni lasciate aperte con l'approvazione della legge sulla estensione obbligatoria della assicurazione di invalidità e vecchiaia ai lavoratori autonomi dell'artigianato. « La proposta di legge Pieraccini-Longo e altri fissa ai minimi di pensione e il limite della età pensionabile conformemente alle norme che regolano le pensioni dell'INPS, criteri respinti dalla attuale maggioranza parlamentare che si schierò a favore del disegno governativo, stabilendo 5.000 e 3.500 lire mensili, 60 e 65 anni quale minimo di età valida a godere il diritto previdenziale. « Contro quelle decisioni si battono da tre anni gli artigiani italiani i quali anche il 28 febbraio in occasione del convegno all'Eliseo indetto dalla Confederazione nazionale degli Artigiani, hanno rinnovato le loro rivendicazioni chiedendo: 1) che i termini di pensione siano portati al livello stabilito dalla legge 20-2-58 (ossia i minimi INPS) e successive eventuali modificazioni; 2) che l'età pensionabile sia portata a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne come avviene per i pensionati dell'INPS; 3) che sia riconosciuto anche agli artigiani pensionati il diritto agli assegni familiari per le persone a carico ed alla assistenza sanitaria. « Già il precedente governo, accedendo in occasione dell'approvazione del bilancio del lavoro 1961-62, un a.d.g. Mazzoni-Armaroli, pur con la riserva di esaminare la questione speciale pensioni artigiani, si era impegnato a risolvere questi problemi. Ora le decisioni del Consiglio dei ministri che sciolgono quelle riserve non rispondono alla attesa dei lavoratori artigiani, i quali, poiché pur portando a 10 mila lire mensili il minimo di pensione a 65 anni, si riduce il contributo dello Stato di un miliardo all'anno per l'intero periodo transitorio. Anche se tale cifra viene stornata per un maggiore contributo in favore delle casse mutue di malattia, la competerà per gli artigiani che dovranno pagare l'intero importo di tale limitato miglioramento ai propri pensionati, un nuovo pesante onere che si ripercuoterà sulla non florida situazione economica della intera categoria. Per modificare quelle decisioni sono stati che il mondo artigiano si impegnerà in conformità alle ricordate rivendicazioni che più volte noi in Parlamento abbiamo fatto nostre. « Dal canto suo il compagno Giorgio Coppa, direttore generale della Confederazione nazionale degli Artigiani, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che la categoria si compiace che le istanze più volte poste abbiano trovato, da parte dei pubblici poteri, un inizio di accoglimento. Il direttore della CNA ha particolarmente insistito sul problema della copertura dell'onere derivante dagli aumenti. Il problema non solo rimane insoluto in quanto verranno utilizzati gli accanzi patrimoniali attuali, ma in certo senso è aggravato dal provvedimento in quanto cinque miliardi in cinque anni vengono stornati per destinare all'adeguamento del contributo dello Stato. E' vero che la gestione speciale per la pensione agli artigiani presenta attualmente un saldo attivo di circa 33 miliardi, però tale saldo è destinato rapidamente ad essere riassorbito dall'incremento naturale dei pensionati e da altri fattori. »

Sereni sulle pensioni per i contadini

Il presidente dell'Alleanza contadini, senatore Emilio Sereni, ha commentato — in una dichiarazione alla stampa — la situazione relativa all'aumento delle pensioni per i coltivatori diretti e mezzadri. Sereni ha ricordato che già alla conferenza dell'agricoltura, l'Alleanza sostiene la esigenza di estendere ai coltivatori diretti lo stesso trattamento previdenziale in atto per gli altri lavoratori che, presso l'aumento delle pensioni. La presidenza della conferenza fece proprie queste richieste e le inserì nelle sue conclusioni. Il compagno Sereni ha poi ricordato che quando nelle dichiarazioni programmatiche del governo di centro-sinistra, che pure affermava di voler far proprie le conclusioni della conferenza, si riscontrò l'assenza di ogni impegno per l'aumento delle pensioni dei contadini, l'Alleanza prese immediatamente posizione contro tale inammissibile discriminazione, indicando al tempo stesso una giornata di manifestazioni in tutti i comuni per l'8 aprile. « Siamo profondamente soddisfatti — ha detto Sereni — delle iniziative parlamentari dei partiti socialisti e comunista e siamo compiaciuti che in seguito alle nostre iniziative anche l'on. Bonomi si sia deciso a passare da generiche lamentazioni ad una più decisa azione anche nel campo parlamentare. Ma, di ciò comunicato dalla "Cultivatori" appare che l'on. Bonomi è soprattutto preoccupato di difendersi dalle velle critiche mosse da Fanfani e intenda mettere in difficoltà, per ragioni di corrente, il governo di centro-sinistra. « In realtà — ha concluso Sereni — esiste il problema della revisione dell'attuale sistema assistenziale dei coltivatori diretti, particolarmente in ordine alla sua strumentazione. Il riferimento è diretto verso le Mutue e al modo come funzionano e al modo come si svolgono le elezioni. L'Alleanza intende promuovere tutte le opportune iniziative per il miglioramento e la democratizzazione dell'assistenza ai coltivatori diretti e la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. Le duemila manifestazioni dell'8 aprile saranno un potente strumento di mobilitazione delle masse contadine per appoggiare la nostra azione. »

Al congresso regionale della CGIL

Dibattito a Cagliari sul Piano di rinasce

Le lotte salariali strettamente legate alla trasformazione dell'Isola - Completa articolazione democratica dei programmi

CAGLIARI, 31. — Al II congresso regionale della CGIL tre temi fondamentali sono scaturiti dal dibattito aperto sulla relazione del compagno Sotgiu. Il contenuto degli interventi dei 25 delegati che si sono avventurati sulla tribuna della Fiera per tutta la giornata di oggi, si può riassumere così: la possibilità di sviluppo della società sarda dipendono dalla piena riforma agraria e da un processo d'industrializzazione capace di incidere sulle arretrate strutture della isola. Punto di partenza per il raggiungimento di questi obiettivi è l'attuazione di un piano di rinascita democratica, ecco, dunque, i tolleranti del mo' di fermezza e contadino sui di convinti e soltanto da qui si spinge ad una rinascita, ma sbocco, temi di fondo che hanno i fondamentali aspetti di riforma agraria, deliricizzazione e della g. Sono queste le tre direttrici di marcia in cui si muovono i minatori i contadini, i pastori, i portuali, gli elettricisti oggi in lotta in Sardegna. Il dibattito è proseguito per tutto il giorno. I lavori del congresso si concluderanno domani, domenica, con un discorso del segretario generale della CGIL on. Novella.

Cambio direttore il «Giornale d'Italia»

Santi Savarino ha lasciato ieri, dopo 16 anni, la direzione del «Giornale d'Italia». Nel comunicato è detto che questo è avvenuto a sua richiesta. Anche il vice direttore del giornale, G. A. Longo, ha lasciato l'incarico che ricopriva da cinque anni. A dirigere il «Giornale d'Italia» è stato chiamato il dottor Angelo Magliana, che per molti anni direttore della agenzia Ansa. La lenta decadenza dell'antica testata, il clima di centro-sinistra e la immensa dose compagna elettorale a Roma, devono avere indotto la Confindustria a varare un'operazione di aggiornamento editoriale (a politico) che in fondo maturava da tempo.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Sta andando in porto una battaglia che dura da anni, per abolire la scandalosa «clausola di nubilitato» che il padronato ha introdotto nei luoghi di lavoro per liberarsi del costo sociale del matrimonio e della procreazione. Approvando il principio di una legge che dovrebbe cancellare ogni residuo di questo spietato ricorso alla legge del profitto, il Consiglio dei ministri ha posto le premesse per rapporti di lavoro civili per le lavoratrici. La tardiva e perniciosa difesa fatta dalla Confindustria di un principio selvaggio (che tante donne ha privato del diritto al lavoro) è stata travolta dalle sempre più vive e unanimi prese di posizione contrarie alla famigerata clausola.

La conferenza stampa del comitato anticoloniale

Ben Yahia sollecita a Roma il riconoscimento del GPRA

Il segretario generale del governo algerino sottolinea la comunanza di interessi dei popoli coloniali e europei nella lotta contro il colonialismo - L'influenza della Rivoluzione algerina sulla situazione nel Maghreb e sulla lotta dei popoli africani per l'indipendenza

Ogni riconoscimento del GPRA rappresenta un contributo alla lotta del popolo algerino e di tutti i popoli coloniali e pertanto non ha ragione d'essere la posizione di coloro che sostengono che per farlo occorre aspettare l'insediamento del governo algerino ad Algeri. Questa la risposta data ad una nostra domanda da Mohamed Ben Yahia, presidente del Comitato internazionale anticolonialista e segretario generale del GPRA, nel corso della conferenza stampa indetta ieri sera dal Comitato anticolonialista italiano a Palazzo Marignoli. Questa esigenza di solidarietà tra i popoli coloniali e

Ritirata la concessione per una zolfara

PALERMO, 31. — La Compagnia generale zolfi che gestiva la zolfara Saponaro è stata estromessa dal settore regionale all'industria ha dichiarato decaduta la concessione. La decisione è stata presa in considerazione del fatto che l'industria non passava i salari operai da circa 4 mesi. Questo fatto ed una serie di violazioni del contratto di lavoro e delle norme per lo sfruttamento della zolfara avevano provocato prima acute lotte dei minatori e poi l'occupazione

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

La battaglia per la libertà di prendere marito

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

Ora però — in attesa della prossima seduta i ministri varino l'opposto provvedimento — occorre premere sul punto affinché la legge risponda ai fini che si prefigge. Non basta infatti proclamare l'illiceità dei licenziamenti per matrimonio, così come non è stata sufficiente la legge sulla maternità a tutelare le lavoratrici diventate madri. I padroni — nell'industria, nel commercio, nelle professioni — non sempre hanno licenziato con la specifica motivazione delle nozze o (meno ancora) del puerperio e parto. Ci sono molti imprenditori che effettivamente si cautelano — facendo firmare specifici impegni alle assunte, ma ce ne sono molti di più che licenziano alla chetichella, con motivazioni più o meno spicce. Bisogna quindi che la legge sappia prevenire tutti i possibili casi di illegittimità ed anticostituzionalità dei licenziamenti contro le donne; che preveda pene severissime, per scoraggiare a priori i padroni senza dover costringere le lavoratrici a tentare cause lunghe e penose per il risarcimento dei danni; che statuisca il diritto e il dovere di riassunzione.

Entro due anni l'arteria sarà realizzata

«Sopraelevata» a Genova per facilitare il traffico

Il costo previsto in circa sette miliardi - L'opera, realizzata da una società della Finsider, avrà strutture in ferro e in cemento



GENOVA — Ecco come apparirà la sopraelevata in acciaio progettata dalla C.M.F. (Costruzioni metalliche Finsider). La strada risolverà molti dei problemi del traffico interno o di attraversamento della città

GENOVA, 31 — Alle due di questa notte il Consiglio comunale ha approvato il progetto di una strada sopraelevata in acciaio che, per una lunghezza di oltre

quattro chilometri e mezzo, costeggerà la zona portuale ad una altezza media di 15 metri dal suolo, collegando la cantonale per la viale del Po con la zona della Foce a levante del centro cittadino. La strada dovrà assor-

bire tutto il traffico veloce, specie quello di attraversamento cittadino, convogliandolo verso l'Aurelia di Levante, Nervi e il Tigulio. Per quest'opera, dopo lunghe discussioni, la maggioranza del Consiglio ha deciso di ricorrere ad una procedura straordinaria, trattando privatamente con la COMEF, una impresa collegata all'«Italsider» ed accettando il suo progetto ed i suoi prezzi che si aggirano su sette miliardi di lire. Dal canto suo la COMEF si è impegnata a costruire la sopraelevata nel tempo massimo di due anni dal giorno di inizio dei lavori.

La nuova arteria avrà una larghezza di metri 15,40 e sarà sorretta da pilastri di acciaio con campate di 20 metri. Quasi al centro del suo percorso, la sopraelevata affronterà una campata quasi doppia, di 35 metri perché in quel punto dovrà valicare il più piccolo ed antico bacino di carenaggio del nostro porto, permettendo quindi il libero transito delle navi.

Il sistema di illuminazione sarà studiato in modo da non alterare eccessivamente l'ambiente naturale (la sopraelevata dovrà costeggiare nella sua parte a ponente una delle più panoramiche strade genovesi, via Buozzi, che si apre direttamente sopra i ponti e le banchine alle quali attraccano i transatlantici e le navi più importanti e poco oltre si accosterà alla medioevale palazzata che fa da cornice all'antica sede del Banco di San Giorgio) e dovrà tradursi nell'installazione di lampade fluorescenti nei parapetti della strada, ad un metro circa di altezza, in modo che la luce venga proiettata in modo diffuso soltanto sull'asfalto.

La votazione per la sopraelevata si è conclusa con 40 voti a favore e 21 astensioni. Il gruppo comunista che nel 1948 — quando divideva con il PSI la respon-

sabilità della civica amministrazione — aveva ideato e impostato la nuova strada e negli anni seguenti aveva continuamente sollecitato la sua attuazione, approvando definitivamente sei mesi fa il tracciato, il progetto e l'appalto concorso, si è astenuto dal voto.

L'on. Adamoli, capogruppo comunista, ha riaffermato l'approvazione del gruppo all'opera, sollevando però gravi perplessità sull'insolito sistema adottato, di punto in bianco, dalla Giunta, che dopo aver fatto approvare l'appalto concorso per l'opera si è rimangiata la delibera, chiedendo di poter fare una trattativa privata. Il significato dell'astensione comunista va quindi visto in una coerente riaffermazione del principio che opere di grande importanza e di rilevante peso economico non possono essere cedute ad una sola ditta a trattativa privata, ed ai prezzi voluti da questa, ma richiedendo da parte di chi amministra il denaro pubblica, il più responsabile delle scelte, che si può avere soltanto con un esame comparato del più gran numero di idee, di progetti e di offerte; ciò che si traduce nella procedura dell'appalto concorso. P. S.

Domani alle 17 a Palazzo Brancaccio

Manifestazione per l'Algeria

organizzata dal Comitato anticoloniale. Sarà presente un rappresentante del GPRA.

Parleranno FARRI e SCHEDE

clonex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Magico e sorprendente il potere sbiancante del Clonex Liquido. Il prodotto che pulisce a fondo i denti artificiali conservandone il colore originale. Dentiere resiste anche da tempo tornano attraenti in pochi istanti; senza metodi complicati. Illuminate il vostro sorriso con Clonex Liquido! In vendita nelle farmacie.

NON ACCONTENTATEVI...

Non accontentatevi di vedere solo sullo schermo le meraviglie del mondo per le vacanze

gli itinerari ITALTURIST VI PORTERANNO quest'anno attraverso l'EUROPA CHE NON CONOSCETE

CECOSLOVACCHIA	14 giorni L. 58.000
JUGOSLAVIA	12 giorni L. 47.000
SPAGNA	13 giorni L. 103.000 (aereo)
UNGHERIA	12 giorni L. 66.000
UNIONE SOVIETICA	15 giorni L. 109.000

Un viaggio internazionale con l'ITALTURIST vi costerà meno che restare in casa vostra. Servizi perfetti, comodità, rapidità.

Richiedete al più presto l'opuscolo gratuito «Vacanze Italturist 1962». Vi troverete la descrizione dettagliata dei viaggi e dei servizi.

Ritagliate il rettangolo riprodotto a lato, incollatelo su una cartolina postale, e dopo avere precisato chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo spedite la:

ITALTURIST ROMA VIA NOVEMBRE, 112

Riceverete subito gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra l'opuscolo che vi metterà in condizione di scegliere e preparare per tempo le vostre vacanze.

ITALTURIST